

In visita ad una mostra pittorica di rango a Vicenza ed all'Abbazia di Praglia, con contorno di gioielli, di Arrigo Zaninotto

Ancora una volta il Presidente del Fogolâr di Verona, sig. Ottocento, ha tirato fuori dal cilindro una giornata particolarmente piacevole: la visita ad un'abbazia benedettina di grande storia, a Praglia, oggi centro di rilievo nel settore del restauro dei libri antichi, la visita ad una mostra pittorica di grido ed infine una puntata al Museo del Gioiello di Vicenza. Un po' delusi per le condizioni del tempo "pessime" saliamo sull'autobus che ci porterà all'Abbazia di Praglia e poi a Vicenza. Subito l'aria festosa del gruppo, come sempre ben affiatato, ha fatto dimenticare le avversità climatiche ed ha portato la sobrietà che distingue le giornate di svago. Tutti sono "carichi" e ansiosi di vedere. Durante il tragitto il prof. Gianni Lollis, che ci accompagna, ben sapendo di non potersi soffermare molto, per via dei tempi ristretti, davanti alle opere esposte, ci ha illustrato con sapienza e ricchezza di particolari quanto avremmo visto all'interno dell'Abbazia, successivamente. Arrivati a Praglia, siamo accolti da un cordialissimo monaco, anziano, ben preparato ed a piena conoscenza della storia dell'Abbazia.



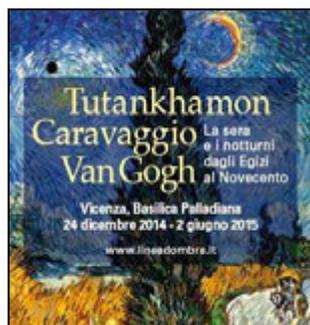
L'Abbazia di Praglia è un monastero benedettino sito nel comune di Teolo (PD) in prossimità di Abano Terme. Fu fondata nel 1080 per l'ordine Benedettino ed era inizialmente conosciuta come "Pratalia". Fu ricostruita e ristrutturata a partire dal 1469, con la successiva aggiunta della "Chiesa dell'Assunta". Fu soppressa da Napoleone, nel 1810, e ripristinata da Francesco I d'Austria, nel 1834. Fu in questa abbazia che Antonio Fogazzaro ambientò alcune parti del suo romanzo "Piccolo mondo moderno". Oggi, l'Abbazia è sede della Biblioteca nazionale, è un importante centro per il restauro di volumi antichi ed è Monumento nazionale. In essa operano un Abate ed una Comunità di una quarantina di monaci molto preparati.

Una volta entrati, attraversando i vari chioschi (il Botanico, il Rustico, il Pensile), il monaco guida ci ha spiegato la loro funzione ed il conseguente utilizzo. Ma il maggior interesse dei visitatori si è dimostrato alla visita della Biblioteca Antica, che attualmente si occupa anche dei testi antichi custoditi. Infine abbiamo visitato la chiesa Abbaziale dove, al riparo del vento gelido esterno, il bravo e sapiente monaco ci ha descritto, con grande conoscenza di particolari la vita monacale e la storia dell'Abbazia nei secoli passati. Uscendo molti si sono fermati nell'Erboristeria gestita sapientemente dai monaci, ben fornita, per acquistare creme e tisane benefiche per tutti i gusti ed esigenze.

Risaliti sull'autobus e partiti per Vicenza, il prof. Lollis ha completato l'illustrazione della mostra che avremmo visitato e cosa ci sarebbe stato esposto.

Giunto a Vicenza, il gruppo si è diviso in due e, dopo un rassicurante spuntino libero, il primo - accompagnato dal prof. Lollis - si è diretto alla Basilica Palladiana, sede della mostra, mentre il secondo si apprestava a visitare il Teatro Olimpico.

Subito all'ingresso della mostra si notò l'importanza delle opere esposte che ci accingevamo a conoscere grazie alla nostra abile guida.



La mostra prevedeva la visione di 113 opere, provenienti da 30 musei europei, esposte in 14 sale.

Nella prima di queste c'erano esposte opere Egizie provenienti da musei di tutto il mondo che raffiguravano quello che gli Egizi pensavano del buio della morte. Man mano che si procedeva nella visita seguivano opere del Giorgione-Caravaggio-El Greco e tanti altri, illustrate e spiegate dal professore, per arrivare alle opere con la tecnica dell'incisione con sfumature in bianco e nero di Rembrandt e Piranesi.

Proseguendo, abbiamo ammirato le opere dei paesaggi e tramonti dipinti da Van Gogh e Monet, per poi giungere all'ultima sala con le opere di Gauguin e Cezanne.

Lasciando la mostra, ben soddisfatti dalle tante belle cose viste, ci siamo recati - mai sazi - nella Basilica Palladiana, per la visita al "Museo del Gioiello", (avendo già visitato in altra occasione il Teatro Olimpico).

Il Museo del Gioiello è stato inaugurato a Vicenza molto recentemente, nel dicembre scorso, ed è il primo del suo genere in Italia e uno dei pochi esistenti al mondo, dedicato esclusivamente al gioiello.



Il Museo, nato dal connubio Comune-Fiera, è un progetto straordinario che valorizza la Regione del Veneto, con la sua caratteristica di valorizzare l'incontro: produzione artistica e cultura, dove il gioiello viene rappresentato nella sue antiche e molteplici sfaccettature.

Non serve dire che tutti i componenti del gruppo sono rimasti veramente colpiti dai numerosi gioielli in visione: anelli, braccialetti, collane, spille, diademi e altro. Non parliamo poi delle Signore che hanno dovuto proteggersi gli occhi davanti a tanto splendore.

I mariti, invece, hanno dovuto proteggere con grande determinazione il... portafoglio, pericolosamente sottoposto a perniciose minacce!

Ma ce l'abbiamo fatta, uscendo soddisfatti anche da questa esperienza.

Alla fine, soddisfatti della giornata trascorsa, ci siamo diretti verso il luogo dove ci attendeva pazientemente l'autobus che ci ha riportato a Verona, soddisfatti per questa giornata così densa di bellezza..

Ma chi sarà la socia ripresa a lato "carica" di gioielli d'ogni tipo? Chi indovina?

Non ci resta che esternare il nostro ringraziamento. Grazie

